

# Il Santuario di San Girolamo Emiliani

Bollettino Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - Taxe Perçue - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Como



<b>Editoriale</b> 3 Restare nella realtà misericordiano	<b>Profili</b> 9 David Maria Turollo: fede e poesia	<b>Eventi</b> 21 La Rocca dell'Inno- minato tra paesag- gio, storia e natura
<b>Spiritualità</b> 4 L'orazione davanti al Crocefisso	<b>Arte</b> 13 La musica carezza e voce di Dio sulla terra e in cielo	<b>In memoriam</b> 24 Fr. Bruno Cagliani
<b>San Girolamo uomo del rinascimento</b> 7 La famiglia di Girolamo	17 Cronaca del Santuario 20 Pellegrini a Somasca	25 P. Renato Ciocca 26 P. Felice Verga

## BASILICA

### ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

### SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -  
17.00 - 18.30

### ALTRE CELEBRAZIONI

**Adorazione Eucaristica:** giovedì dopo la S. Messa delle  
ore 17.00; alle 18.15 vesperi e benedizione

**Santo Rosario:** ogni giorno 16.30

**Confessioni:** 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

## VALLETTA

### ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare) - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare) - 18.00 (ora legale)

### SANTE MESSE

Festivi: 11.00

### ALTRE CELEBRAZIONI

**Supplica a san Girolamo:** giorni festivi 15.30

**Copertina:** SOMASCA - OTTAVA CAPPELLA:  
SAN GIROLAMO CONDIVIDE IL LAVORO CON I  
CONTADINI E INSEGNA IL CATECHISMO - *Statue  
in legno*

**Fotografie:** Archivio Fotografico di  
Casa Madre, Claudio Burini, E. Soli-  
nas, internet

### INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la proce-  
dura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio  
elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi  
della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci auto-  
rizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle  
nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o  
cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di  
San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 -  
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72  
- Fax 0341.42.36.21

### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 506 - OTTOBRE - DICEMBRE 2016 - Anno XCVIII  
Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani  
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC  
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621  
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240  
<http://www.santuariosingirolamo.org>  
Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB  
Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del  
04.02.50  
Direttore responsabile: ADRIANO STASI  
Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC)

# Restare nella realtà "misericordiando"

P. Livio  
Valenti

Dopo la chiusura dello straordinario Anno Giubilare "della Misericordia" l'invito di Papa Francesco è quello di non considerare chiuso un periodo, certamente bello, ricco di iniziative, carico di sentimenti e testimonianze, ma una tappa ora finita.

Dopo questa esperienza c'è una parola che grida orrore alle orecchie purissime di molti tecnici della lingua italiana, una parola che si può definire un neologismo (bisogna pur darle un'etichetta di appartenenza), capace però di tradurre in un'immediata comprensione la realtà che desidera esprimere: misericordiando. Lascio agli esperti ogni giudizio letterario ma credo che questa ennesima trovata del Papa ci aiuti a vivere il grande dono che quest'anno giubilare ci ha regalato. Mettere a fuoco nella nostra fede e nella nostra testimonianza una virtù e una caratteristica di vita che ben conosciuta da secoli, forse mai è stata illuminata così potentemente e fatta risplendere in tutta la sua potenzialità come in quest'anno giubilare, e che il mistero del Natale ci fa ancora toccare con mano.

Il tema della misericordia di Dio è un tema ricorrente nella Parola di Dio e nella storia della Chiesa. L'intuizione profetica di Papa Francesco e l'insistenza con cui l'ha proposta alla Chiesa di oggi, ai cristiani ma non solo, l'ha fatta diventare una chiave di lettura e di verifica di tutta un'esistenza che vuole essere quella del discepolo di Cristo.

Già il magnifico Salmo 136, meglio conosciuto anche come il "Grande Hallel", cantato nelle tre maggiori feste: Pasqua, Pentecoste e Capanne, tramanda questa qualità del nostro Dio. Il ritornello di lode all'amore di Dio che è per sempre "perché eterna è la sua misericordia" risponde al canto del solista che scandisce le tappe della storia della salvezza.

In tempi più vicini a noi, un Santo caro anche alla nostra tradizione somasca, San Carlo Borromeo, in una sua lettera pastorale "sopra l'Avvento" sottolineava come questo periodo liturgico fosse un tempo opportuno per "lodare e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel mistero di questo tempo, cioè nella venuta del suo unigenito Figliuolo, che, per smisurato amore verso di noi peccatori, egli mandò per liberarci

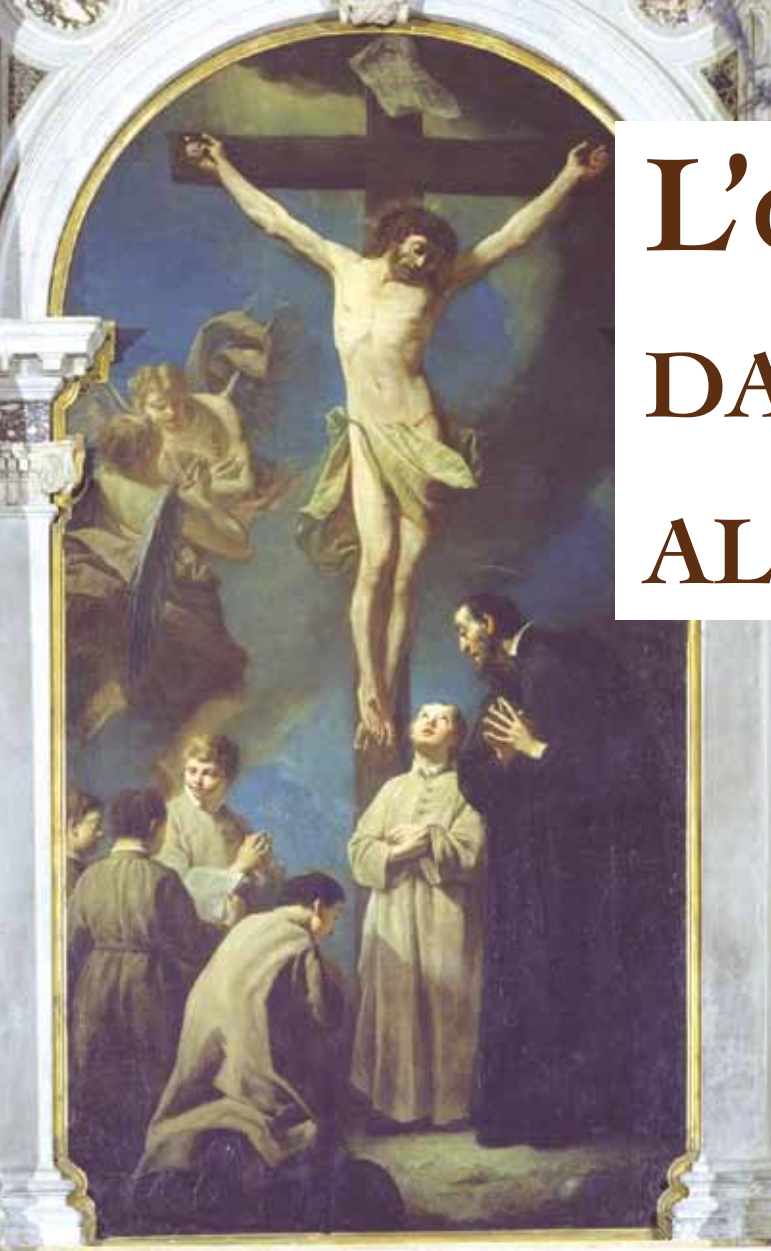
dalla tirannide del demonio, per invitarci al cielo, per comunicarci i segreti celesti, per dimostrarci la verità, per insegnarci i costumi, per seminare in noi le virtù, per arricchirci dei tesori della sua grazia e per farci figliuoli suoi, eredi e possessori della vita eterna".

L'invito allora a vivere "misericordiando" diventa per ciascuno di noi una chiamata a rivedere le radici della nostra salvezza che nella passione di Dio per ogni uomo, e nel dono del proprio Figlio Unigenito, fatto uomo per la nostra salvezza, trova motivo e occasione per concretizzare una testimonianza di cui il mondo, la società, migliaia di nostri fratelli hanno urgente bisogno.

Forse un Natale così ricco di contenuti e di stimoli non ce lo saremmo aspettato. Luci e provocazioni a far sì che l'Incarnazione del Verbo non sia una sdolcinata poesia che nulla cambia nel nostro cuore e nelle nostre abitudini ma diventi occasione in cui, ancora una volta, il Bambino di Betlemme scuota ciascuno di noi da una eccessivamente tranquilla e scontata indifferenza.

**Buon Natale e Felice Anno Nuovo, misericordiando.**





# L'ORAZIONE DAVANTI AL CROCIFISSO

Le parole di san Girolamo (riferite alle persone che non si comportavano in sintonia con la loro appartenenza alla compagnia dei servi dei poveri di Cristo), riflettono le sue convinzioni e i suoi comportamenti, l'indicazione di un cammino di santità sintetizzato dalla invocazione *Dolcissimo Gesù non essermi giudice ma Salvatore*: cammino verso la salvezza nutrito dalla speranza. Una speranza che si è illuminata nell'oscura esperienza della prigione con l'intervento mirabile di Maria, stella del mattino, porta del cielo, donna della speranza. La vita di Girolamo seguiva un cammino umano che improvvisamente si è concluso perché troppo umano, soltanto umano e quindi esposto alle fragilità della nostra natura. A quel punto per san Girolamo c'era solo l'amarezza del fallimento e la prospettiva del buio o, nella migliore delle ipotesi, un ruolo di secondo piano riservatogli dalla compassione che si nutre per lo sconfitto.

L'unica mano sicura che gli è tesa nel momento difficile e determinante è quella di Maria che lo accompagna in mezzo alle ostilità del momento per ricostruire un cammino nuovo; cammino che, per san Girolamo, più che dalla liberazione da una cella esteriore è iniziato quando si è ritirato in una cella interiore per soppesare il valore autentico delle cose. Fatto attento e libero nello spirito, si è messo alla scuola di Maria, la meditativa, che conserva nel cuore ogni cosa vista e udita del Figlio suo; di Maria, la contemplativa, che rielabora nella mente l'incomparabile esperienza della vita di Cristo; di Maria, la mediatrice che insegna a fare quello che dice Gesù.

E questi insegnamenti divengono esperienze sviluppate via via da Girolamo che è diventato realista e non si è fatto più ingannare dai troppi orpelli che sono offerti dal facile mercato del mondo; è diventato disciplinato per vivere davvero Cristo, nella fede, nell'amore e nella grazia; è diventato intelligente ed ha saputo da allora dire qualche sicura parola agli altri; è diventato servo, in umiltà e fedeltà, della causa della verità e della giu-

*... Non li so dir per adeso altro, se non pregarli per le piage de Christo che volgino eser mortificati in ogni suo ato exterior et pieni el interior de umiltà, carità et de unciò; suportarsi uno alaltro; oservar la obediencia et reverencia del comeso et de li santi antiqui ordeni christiani; mansueti e benigni con tuti, maxime con quelli che sono in caza; ... ett eser frequenti nela oraciun davanti el Crosifiso, pregandoli li volgi aprir li ochi de la sua cecità et dimandarli misericordia, cioè che siano fati degni de far penitencia in questo mondo como capara de la misericordia eterna*

*(Lettera di San Girolamo a Ludovico Viscardi, 11 gennaio 1537)*

P. Livio  
Balconi

stizia; è diventato padre col dono di sé senza flessioni egoistiche e inferiori; è diventato guida verso quale meta? Uscire dalle tenebre per camminare nel giorno luminoso, nella luce che è Cristo luce per definizione, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia personale e dell'umanità.

Ma noi abbiamo anche bisogno di persone che, illuminate da Cristo, ci facilitino riflettendo la loro luce su di noi e sul nostro impegno di vita.

La prima di tutte, anche per noi come fu per san Girolamo, è Maria stella del mattino e porta del cielo, donna della speranza perché col suo sì all'annuncio dell'Incarnazione ha aperto la porta del nostro mondo a Dio stesso. Perciò, come san Girolamo ha fatto, anche noi ci rivoliamo alla Santa Maria, Madre di Dio perché donna umile e grande ha atteso e sperato il Regno di Dio. Di lei comprendiamo il santo timore quando l'angelo del Signore le disse che avrebbe dato alla luce l'atteso e la speranza del mondo. Con riconoscenza e stupore ascoltiamo le sue parole di assoluta disponibilità ad obbedire a Dio come umile serva. Partecipiamo alla sua santa gioia mentre magnifica il Signore che ha fatto in lei cose grandi e nel contempo soffriamo con lei i momenti umanamente oscuri della sofferenza di suo figlio fatto servo di Dio e segno di contraddizione per gli uomini che a lei sono affidati ai piedi della croce; qui poteva sembrare che la spada del dolore, trafiggendo il cuore di Maria, potesse far morire la speranza che, al contrario, rimane saldamente fondata sulle parole dell'angelo "non temere Maria". E lei è rimasta, nell'ora del tradimento e del rinnegamento di molti, ai piedi della croce perché lì si poneva il seme di quel Regno che l'Angelo attribuì senza fine al Figlio di Maria. Il Regno di Cristo non è finito, prima di cominciare, nel sepolcro perché proprio lì si è accesa la luce della risurrezione.

Ora è importante per la Chiesa, per noi battezzati, che il cammino nello Spirito Santo sia compiuto con la Madre di Dio, Madre della Speranza. E lungo il cammino dobbiamo seminare i luoghi della speranza. Quelli di san Girolamo a Somasca sono tutti luoghi di speranza. Prima di tutto la preghiera come scuola di speranza: quand'anche nessuno ci ascoltasse più, siamo sicuri che Dio ci ascolta ancora. Ma il colloquio con Lui necessita di un processo di purificazione interiore che ci renda contemporaneamente capaci per Dio e capaci per gli uomini. La preghiera della speranza poi non deve essere riferita ai piccoli desideri egoistici che sono proprio quelli che ci allontanano da Dio. La preghiera della speranza deve intrecciare il momento personale con quello pubblico della Chiesa per essere noi aperti alla speranza

e per diventarne ministri per gli altri.

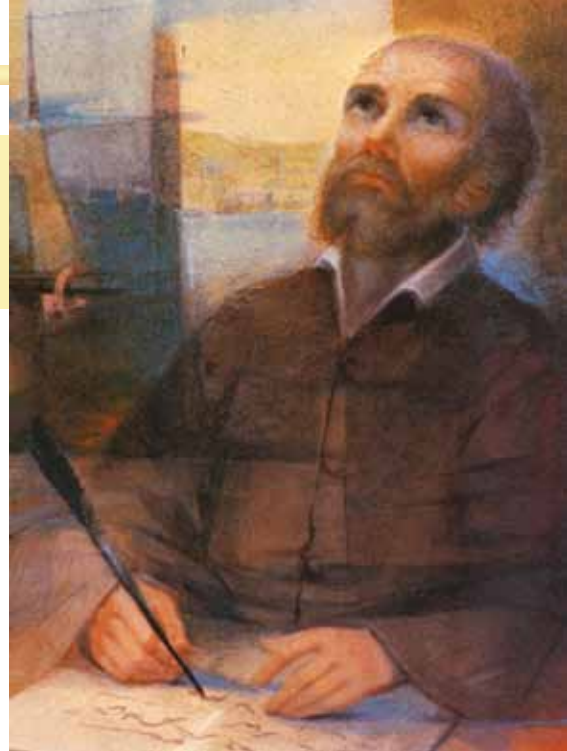
Poi l'agire come realizzazione della speranza: si tratta, di un agire serio e retto, capace di dare un contributo affinché il mondo diventi più umano secondo i disegni di Dio e non si deteriori sotto gli assalti dei momenti difficili e cattivi.

Anche la sofferenza che sperimentiamo nell'esistenza umana per la sua finitezza e la sua colpa, soprattutto la sofferenza innocente, può essere immersa nella speranza della guarigione del mondo. È nostro dovere, e san Girolamo ce ne dà grande esempio, fare di tutto per limitare la sofferenza, per combatterla; ma sappiamo bene che non potremo eliminarla del tutto. Ebbene dalla sofferenza può venire per il cristiano che predica Cristo crocifisso una capacità profonda di offerta di se stesso per contribuire alla diffusione del bene ed all'amore tra gli uomini.


E allora ritorniamo a quel "*Dolcissimo Gesù non essermi giudice ma Salvatore*", ritorniamo a quella invocazione di misericordia, per la quale, dice san Girolamo, siamo fatti degni di far penitenza in questo mondo, come caparra della misericordia eterna; la misericordia cantata dalla Vergine la quale è sicura che dal cuore di Dio si estenderà di generazione in generazione su quelli che lo temono. La fede in Cristo non può guardare solo indietro ma anche e sempre in avanti verso l'ora di Dio che il Signore Gesù ha ripetutamente preannunciato.



## San Girolamo uomo del Rinascimento



# La famiglia di Girolamo

 P. Giuseppe  
Oddone

*Con questo numero incominciamo una serie di riflessioni storiche sulla vita di san Girolamo, uomo del Rinascimento.*

Riflettiamo sul valore della famiglia cristiana, cellula della Chiesa e della società. È Dio stesso che ha voluto l'istituto familiare, che crea l'uomo e la donna perché formino una famiglia; Gesù santifica l'unione degli sposi con il sacramento del matrimonio, perché si amino nel Signore e realizzino l'amore reciproco tra Cristo e la sua Chiesa.

Vogliamo ripercorrere un poco la storia della famiglia di Girolamo Miani.

Diciamo subito in sintesi che Girolamo Miani è un nobile laico veneziano del Rinascimento, nato a Venezia nel 1486 e morto a Somasca nel 1537, diventato dopo difficili esperienze militari un santo della carità ed uno straordinario ed originale educatore dei "putti derelitti", della gioventù abbandonata.

### IL RINASCIMENTO ITALIANO

Il Rinascimento è un periodo che occupa poco più di un secolo, circa dai primi decenni del Quattrocento fino a metà del Cinquecento. In quel periodo l'Italia, divisa in tanti stati, vive un momento di grande splendore culturale e civile fino alla morte di Lorenzo il Magnifico (1492) che con la sua politica di equilibrio, senza guerre, aveva stimolato una crescita culturale ed artistica nelle varie corti. Purtroppo Ludovico il Moro duca di Milano pensando di poter rafforzare il suo stato chiamò in Italia Carlo VIII re di Francia che scendendo in Italia nel 1494 inaugurò le cosiddette guerre d'Italia (definite "horrende" dal Machiavelli): una lunga serie di otto conflitti, con cui le grandi potenze europee (Francia – Spagna – Germania – lo Stato Pontificio – Venezia) si disputarono il controllo della penisola, terminate solo nel 1559 con la Pace di Cateau-Cambrésis, che mutò profondamente la geografia politica dell'Italia.

La cultura del Rinascimento pone al centro l'uomo, la sua dignità, gli studi classici fatti con rigore scientifico e filologico e vuole tornare all'antico, emulare e superare l'arte, la tecnica, la gloria del periodo greco-romano. L'uomo del Rinascimento (e Girolamo è uno di questi, contemporaneo di Raffaello, Tiziano, Michelangelo, Ariosto, Machiavelli... per ricordarne solo alcuni) è molto attivo, vuole operare e incidere sulla realtà valorizzando la dignità della persona, lo studio, il lavoro, l'arte.

### LA NASCITA DI GIROLAMO

Non sappiamo con certezza il luogo in cui la nobile veneziana Eleonora Morosini partorì Girolamo Miani, o per dirla con i poeti, lo gettò sulle divine spiagge della luce ed egli bevve le prime aure vitali del giorno, succhiò da una vena di carne il primo latte materno, e gli si dischiuse il prodigio dell'esistenza: se a Venezia sulla casa del Rio Vidal a poche decine di metri dal Canal Grande in un'atmosfera cangiante di colori, di luce e di acqua, come vuole la tesi sostenuta da tutti i biografi oppure nella più aspra e montana Feltre, ove risiedeva in quell'anno il papa Angelo, attivo podestà della cittadina, come invece ipotizza qualche studioso di oggi. A dire di un cronista feltrino del Seicento li Angelo avrebbe portato con sé da Venezia la sua famiglia.

Certamente, fra tutte le donne che entrano

nella vita di Girolamo e la condizionano, l'influsso maggiore fu quello della madre.

Eleonora Morosini, figlia di Carlo Morosini da Lisbona, seconda moglie di Angelo Miani, nasce nel 1452, ultima di sei figli maschi. Secondo una notizia del Sanudo, diarista e storico di Venezia, fu tenuta a battesimo dall'imperatrice Eleonora di Portogallo, allora di passaggio a Venezia con l'imperatore Federico III di ritorno da Roma dopo l'incoronazione: la notizia lascia intuire il desiderio e la gara fra le varie famiglie Morosini di primeggiare nell'alta aristocrazia veneziana. Nel 1472 all'età di vent'anni sposa Angelo Miani, peraltro già vedovo con una figlia Cristina, e dà alla luce Luca nel 1475, Carlo nel 1477, Marco nel 1481, Girolamo nel 1486.

### L'INFLUSSO MATERNO

Tutti i biografi e le testimonianze dei processi canonici per la beatificazione mettono in risalto la profonda educazione cristiana che Girolamo ricevette dalla madre, che proveniva per altro da famiglia religiosissima; due suoi nipoti, figli del fratello Battista divennero religiosi: Girolamo Morosini, canonico regolare, e Nicolò, sacerdote, discepolo e successore dell'eremita Don Giovanni Regino. Fu una vera maestra di fede e di pietà ed il seme da lei gettato nel cuore del figlio tornò a rifiorire dopo le turbolenze della giovinezza e della vita militare.

Oltre alla fede la madre diede a Girolamo l'orgoglio di essere veneziano, di essere nobile, di appartenere alla classe sociale che aveva fatto nel bene e nel male la grandezza di Venezia. I nobili seguono la cultura dominante del tempo nella Repubblica, secondo la quale Venezia è una città socialmente compatta, unitaria e non individualistica, politicamente libera: una conferma indiretta si trova anche nei grandi teleri di Vittore Carpaccio e di Gentile Bellini, che ci mostrano la partecipazione delle varie componenti sociali (nobili, cittadini, artigiani) alla vita collettiva. Venezia è grande per i suoi commerci: le piazze, le rughe di Rialto, i fondaci sono ripieni di ogni tipo di merce che arriva dall'Oriente e dalla terraferma e gli scambi di mercato sono attivissimi. Per il nobile veneziano (e tra questi i Miani) essere mercante, soprattutto con Costantinopoli e le terre d'Oriente, non è affatto motivo di disonore, anzi occasione di ricchezza e di prestigio sociale.

Poi Venezia è grande per la sua cultura. Altissima era anche nella famiglia Miani e Morosini la stima per la l'arte, la letteratura. E' significativa anche la ricca vita culturale che trovava poi nelle numerosissime tipografie la sua espressione ed il suo commercio. Tra tutti emerge Aldo Manuzio.

Grande è Venezia per il suo governo, per l'amministrazione della giustizia. Straordinariamente efficiente è il suo arsenale in cui si costruiscono a getto continuo galee e navi più agili e veloci. Ammirabile è la città per la sua pietà cristiana, per tutte le Chiese e le istituzioni caritative. Splendida Venezia per l'eleganza dei suoi nobili avvolti in abiti

neri lunghi fino a terra, per la bellezza delle sue nobildonne ornate di gioielli e sfarzose nelle loro vesti. Venezia è infine degna di ammirazione per i suoi palazzi, per le sue piazze e le sue case, che si posano sull'acqua del mare.

Oltre che alla fede, all'amore per la sua città la madre avviò con attenzione Girolamo alla partecipazione alla



LA CASA NATALE DI SAN GIROLAMO A VENEZIA (RIO VIDAL)



vita politica.

Possediamo tre documenti che ci possono dire qualcosa di più sul legame tra Eleonora e Girolamo. Il primo è del 1° dicembre 1506. Eleonora Miani giura davanti ai magistrati che Girolamo ha venti anni compiuti, è suo figlio legittimo, in modo che possa partecipare alla Barbarella, cioè all'estrazione nel giorno di Santa Barbara, il 4 dicembre, di una della trenta palle dorate, che danno il diritto ai fortunati di entrare nel Consiglio Maggiore, prima dell'età prescritta fissata ai 25 anni. Girolamo non fu fortunato in quella circostanza.

Ed ecco allora il secondo giuramento di Eleonora che avviene il 10 ottobre del 1511: essa giura che suo figlio ha compiuto 25 anni e che quindi dal giorno successivo può prendere parte come componente di diritto al Maggior Consiglio. Ed aggiunge che la legittimità della sua nascita è già stata giurata l'1 dicembre 1506 e precisa inoltre che dal giorno 11 ottobre del 1506 egli aveva vent'anni compiuti. Tutto questo ci fa supporre che Girolamo sia nato a Venezia o a Feltre il 10 ottobre del 1486.

Eleonora Morosini quindi oltre a dare a Girolamo l'orgoglio di appartenere alla classe nobile, si preoccupò di fornirgli tutte le possibilità di partecipare alla vita pubblica e politica della Repubblica. Girolamo interiorizzò questo suo status sociale: fu sempre per tutti il magnifico Messer Ieronimo Miani, trattò da pari a pari senza alcun complesso di inferiorità gli aristocratici del suo tempo, anche quelli che avevano più cultura o ricchezza di lui. Anche quando per servire i poveri (cosa pressoché unica nel patriziato di Venezia) rinunciò ai privilegi esteriori e mondani della sua classe sociale e vestì l'abito dei poveri

andando a vivere con loro, non rifiutò, lui diventato cristiano riformato e gentiluomo nobilissimo secondo il Vangelo, l'ascendente morale e spirituale che gli dava la sua nativa appartenenza alla classe aristocratica e se ne avvalse per spingere altri nobili ed aristocratici alla sequela di Cristo ed alle opere di carità.

#### IL TESTAMENTO DELLA MADRE

Non dobbiamo inoltre dimenticare la tenerezza ed il sogno della madre nei confronti di Girolamo: esso traspare soprattutto dal suo testamento del 6 ottobre 1512, in cui divide i suoi beni tra i suoi figli e dichiara che tra gli esecutori testamentari il fratello Battista ed i figli Marco e Girolamo devono essere "pro maiori et saviori parte", ascoltati in modo particolare per il loro buon senso e la loro saggezza.

Al figlio Girolamo lascia in particolare due case che rendono 24 ducati di affitto all'anno con l'obbligo nei primi cinque anni dalla sua morte di versarli ad un mansionario di S. Stefano che preghi e celebri S. Messe per la sua anima, un gesto dettato da una profonda fede e da una mentalità religiosa che ha imbevuto tutta la sua vita. Più in particolare, non avendo figlie, tra le altre cose lascia esclusivamente a Girolamo: un rubino legato in oro, uno zaffiro legato in oro, un pendente con 8 perle, 40 perle grosse sciolte, varie parure per capelli femminili con perle, i suoi vestiti più belli ed un arredamento per camera da letto. E' evidente la speranza di mamma Eleonora. Girolamo il 6 ottobre 1512, data del testamento, ha 26 anni: è tempo che si sposi. Eleonora sogna una

moglie, una donna per il figlio, in modo che egli possa ricoprirla con i gioielli, gli abiti, gli oggetti di lusso appartenuti a sua madre, che vorrebbe in qualche modo rivivere ed essere ricordata nella futura sposa. Non vide realizzarsi questo sogno e morì nel 1514, all'età di 72 anni; la guerra di Venezia con le potenze europee non era ancora finita ed i suoi figli, in particolare Girolamo, risultavano ancora coinvolti in rischiose operazioni militari.

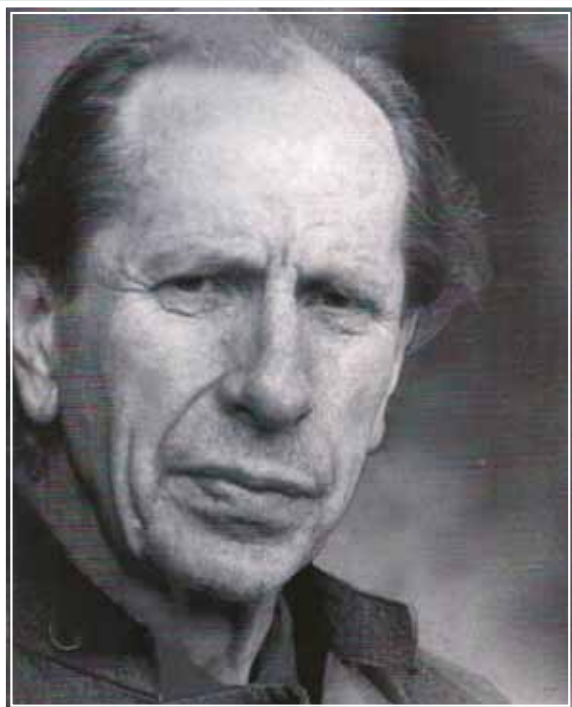
Girolamo interiorizzò col tempo questa tenerezza materna nei suoi confronti, tuttavia la dirottò non verso una donna, ma verso la schiera dei poveri, in particolare dei putti derelitti, che furono la sua famiglia.



VENEZIA - IL CANAL GRANDE



# David Maria Turoldo: fede e poesia



P. Luigi  
Amigoni

E' ricorso il 22 novembre 2016 il centenario della nascita di padre David Maria Turoldo, servita, che ha vissuto gli ultimi anni a Fontanella di Sotto il Monte.

E' sepolto nel piccolo cimitero di Fontanella; vicino a lui la tomba del cardinal Capovilla.

Friulano, di Coderno di Sedegliano (Udine), penultimo di dieci fratelli, Giuseppe di nome (Bepi il rosso - per via dei capelli - per i compagni) cambiato poi in David Maria quando

nel 1935 in Vicenza, nel santuario di Monte Berico, diventa frate dell'Ordine dei Servi di Maria, Turoldo è ordinato sacerdote nell'agosto 1940. Viene a Milano nel 1941 e nel 1946 si laurea alla Università Cattolica in filosofia.

Partecipa alla Resistenza antifascista e fonda, con altri, il giornale clandestino L'Uomo.

A Milano risiede nel convento della chiesa di san Carlo al Corso e qui, inseritosi nella "Milano che conta", avvia nel 1946 il centro culturale La corsia dei servi. Stimato dal cardinal Schuster, è da lui chiamato come predicatore nel duomo, per l'ultima messa domenicale, dal 1943 al 1953.

Gli è chiesto nel 1953 - per superiori ordini vaticani - di lasciare i conventi italiani e si trasferisce in altri europei del suo Ordine. Può rientrare nel 1954 a Firenze, nella Firenze del sindaco La Pira e di tanti esponenti che rendono vivace e "progressista" il capoluogo toscano; ma nel 1959 deve riprendere la via dell'estero (America del nord, Messico e Sud Africa).

Nel 1963 Clemente Gaddi, appena entrato a Bergamo come vescovo, gli affida l'abbazia di Fontanella a Sotto il Monte, dove lui risiede fino alla morte, avvenuta a Milano il 6 febbraio 1992. Pochi mesi prima della morte il cardinal Martini lo onora con il "premio Lazzati".

## POETA DELLA PAROLA E DEL SILENZIO

Tutti conosciamo e cantiamo almeno un pezzo ("il Signore è il mio pastore" - salmo 22) della sua vasta produzione di traduttore-evocatore di opere bibliche. Ed è molto condiviso il giudizio che un critico letterario di grande valore, Carlo Bo, ha dato di Turoldo: "Padre Davide ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia; dandogli la fede gli ha imposto di cantarla tutti i giorni".

La fede, cioè la Parola fatta vita, la Parola di Dio, vibra in tutte le poesie di Turoldo e in certa misura - per contagio - in tutta la sua vicenda esistenziale, premendolo irresistibilmente a parlare di pace, di non violenza, di diritti umani, di rinnovamento nel paese, nella Chiesa e nella sua liturgia. "Servo e ministro sono della Parola; sono un pugno di terra viva, ogni tua Parola mi traversa", dice di se stesso Turoldo. E' stato sotto "l'impero della Parola", secondo l'acuto giudizio del cardinal Gianfranco Ravasi, con il quale Turoldo ha firmato un'opera fondamentale sui salmi, ai quali si è dedicato in due altri lavori.

A Ravasi padre Turollo si è legato negli ultimi dieci anni di vita e il cardinale è oggi il testimone più autorevole della forza con cui nell'ultimo periodo il frate friulano si è cimentato con le tenebre, il silenzio e l'assenza di Dio. Anche un altro commentatore di Turollo conferma: "E la (sua) cosa estrema era la conoscenza di Dio e il Suo impenetrabile silenzio, ovvero il mistero del Suo linguaggio". Tre sono i libri biblici che Turollo ha "poetato" nelle ultime opere (Mie notti con Qoelet e Canti ultimi, cioè: non gli ultimi canti, ma i canti più belli, più perfetti): Qoelet, Cantico dei cantici e Giobbe. Tali opere sono "il folgorante riepilogo di tutto il suo lavoro, gremito di nuove intuizioni e invenzioni".

Stabilisce il poeta quasi come premessa nei Canti ultimi:  
*"La vita che mi hai ridato ora te la rendo nel canto".*

Si rivolge a tutti così:

*"Mendicanti di Dio, o cercatori,  
alla vostra inquietudine  
in gioioso sacrificio vi dono  
la mia stessa fede,  
mio sangue;  
condividiamo il pane amaro  
delle nostre solitudini"*  
(Mie notti – "Mendicanti di Dio").

E centrando il Cantico dei cantici scolpisce:

*"Ti fermava la ronda nel cuore della notte  
e tu chiedevi: Avete visto il mio amore?  
Dovevi superare le guardie,  
andare oltre,  
se volevi trovare il tuo Amore".*  
(Mie notti – "La sublime allegoria")

Poi, siccome non si può vivere senza Giobbe,  
*"perché il tempo di ognuno è il tempo di Giobbe",*  
confessa vero Giobbe il Figlio dell'uomo:

*"Anch'io sulla pelle mia sconto il tuo verbo,  
più duro dei verbi di Qoelet:  
di te sta scritto che cantasti adorando,  
mano alla bocca a soffocarne il grido....  
Avevano tentato di capire gli Dei  
ma senza riuscirvi: Giobbe eterno,  
o Figlio dell'uomo,  
sei tu a salvare il Dio vero,  
il Dio del dolore, esperto nel patire"*  
(Mie notti – "Giobbe, o Figlio dell'uomo").

### NEL PAESE DI PAPA GIOVANNI

La consuetudine per noi di incrociare Turollo o di sentire qualcosa a suo riguardo negli ultimi decenni del secolo scorso è stata offerta dal fatto che ha abitato sotto il nostro cielo bergamasco.

L'entusiasmo per il concilio Vaticano II in corso; il desiderio di calcare le orme "dell'uomo mandato da Dio, di nome Giovanni", appena morto; forse anche la necessità di una maggiore stabilità per la preghiera e la fraternità: tutto, provvidenzialmente, concorre nel 1963 all'approdo di Turollo all'abbazia di sant'Egidio, sopra il paese natale di Roncalli. Lì lui elabora e realizza il progetto della Casa di Emmaus, un centro di preghiera, di incontro, di accoglienza e pure di confronto, per tanti uomini di buona volontà (e passano lassù anche cristiani non cattolici, ebrei e molte persone in ricerca). Si intitola l'insieme – con un accento giovanneo – "centro ecumenico". Connessi al centro sono "Servitium", rivista attiva per più anni dal 1967, e una casa editrice (CENS) per le iniziative promosse di raduni, di riscoperta della tradizione cristiana e in particolare della liturgia (animata anche con i canti e inni turolloiani). Gli anni di Fontanella sono quelli del rinnovamento conciliare, della bellezza della "Chiesa dei poveri", ma anche delle difficoltà delle nostre comunità cristiane a motivo della contesta-



LA CHIESA DI FONTANELLA A SOTTO IL MONTE

zione sessantottina dentro e fuori la Chiesa, della guerra “americana” in Vietnam e dei vari movimenti di liberazione antidittatoriali in America latina (con martiri tardivamente onorati, quali Mons. Romero), nonché per i dibattiti nella società italiana. Sono i decenni ’60 e ’70 (in minore misura quello seguente) vissuti da Turoldo tra “pietà e furore”, tra riconoscimenti e sospetti.

*“E’ per amore verso la Chiesa – riferisce a un prete nel 1975 – che mi comporto come mi comporto. Anch’io sono straziato di vederla così malservita (pure da me a volte!). No, non può essere che il Concilio sia venuto invano; non può essere che papa Giovanni non abbia significato niente; che ci sia più gente fuori che dentro che si batte per l’uomo”.*

Invocando papa Giovanni, così scrive Turoldo nel 1983:

*“Almeno tornasse a darci speranza! Non vogliamo l’impossibile: sperare ci sarebbe d’avanzo... Egli credeva per noi, ora invece dobbiamo credere da soli”.*

E in una delle preghiere a lui rivolte evoca gesti e cuore del papa bergamasco, da cui implora gioia evangelica:

*“Se nella notte non sai dove andare  
e solo vai sperduto nel mondo,  
al mio balcone vi arde un lume  
e sempre l’uscio è appena socchiuso...  
Papa Giovanni, tu padre del mondo  
noi siamo ancora più soli e delusi,  
tutti smarriti e senza più gioia,  
dentro ogni cuore fa nido la notte”*  
(Quattro preghiere a papa Giovanni, 1983).

#### TRADUTTORE DEL POEMA DI PADRE PIGATO

A padre Turoldo siamo anche debitori, come Somaschi, di un bellissimo lavoro richiestogli dalla associazione ex alunni del collegio Gallio di Como e stampato nel 1981, nel bimillenario della morte del poeta latino Virgilio: la parafrasi poetica di *Sacerdos moriens – carmen Ioannis Baptistae Pigati crs.*

“Il sacerdote che muore” è il somasco veneto p. Giovanni Battista Pigato, deceduto nel 1976 a 66 anni a Como e sepolto nel cimitero della Valletta di Somasca. E il poema è autobiografico, un atto di preparazione alla morte, di cui padre Pigato ha avuto anche esperienza ravvicinata poco più che trentenne. Perché lui, latinista insigne e vincitore di “premi di latinità”, professore nei licei somaschi di Genova-Nervi, Rapallo e Como, assistente di latino all’Università cattolica di Milano, è stato anche tenente cappellano degli alpini in Albania e Russia, da dove, unico ufficiale superstite del suo battaglione, “riporta indietro” a salvezza, con la sua energia, una schiera di soldati.

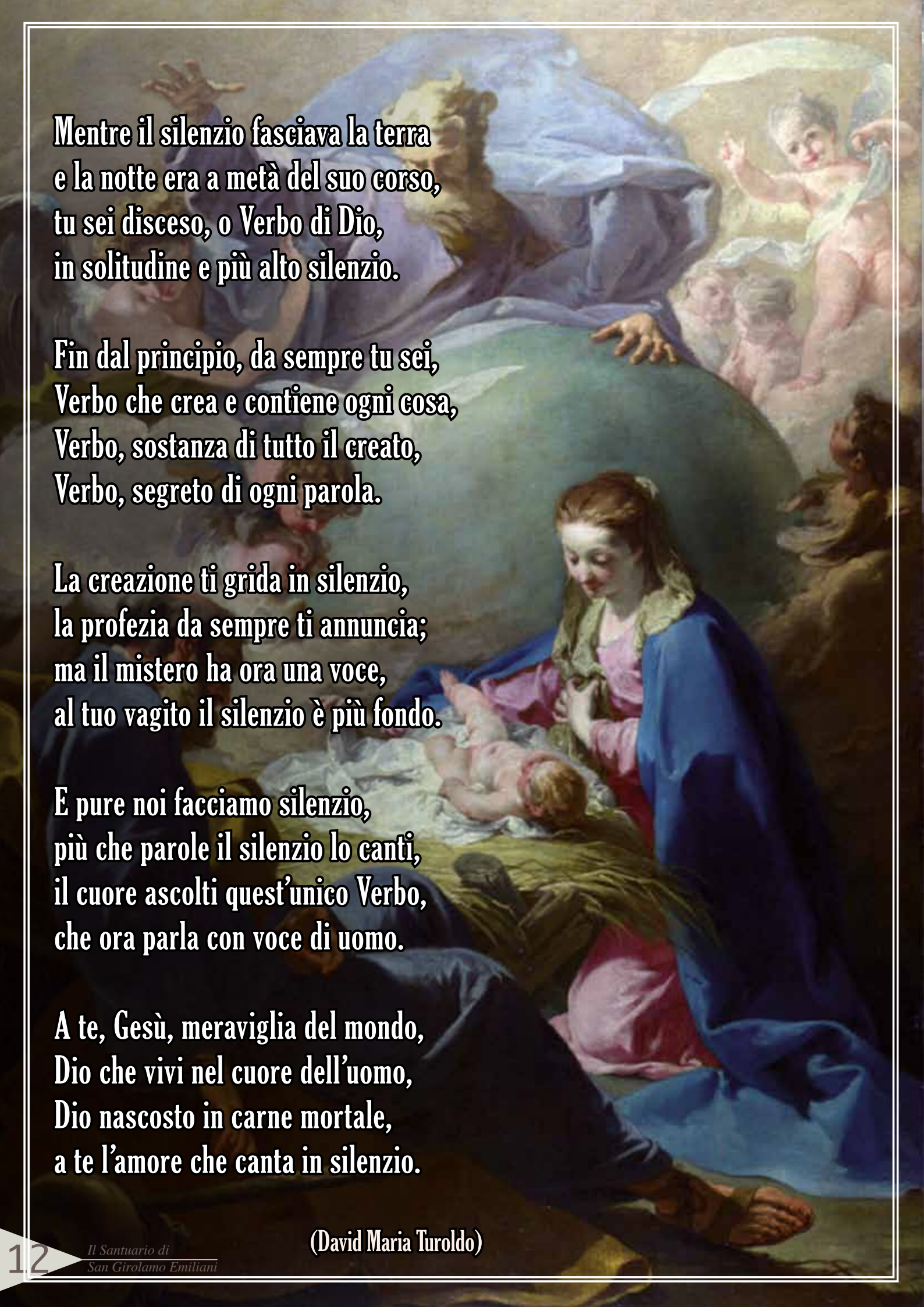
La prefazione di Turoldo è preziosa quanto la sua interpretazione poetica. Rimane attratto, Turoldo, da un “maestro di umanità” che si mette a cantare “mentre un tumore era già all’opera”. Lo coglie animato dalla “duplice vocazione, poetica e religiosa”, sorretto, nella pienezza della vita sacerdotale, dalla fede “che si fa unica fonte di preghiera e di canto”; e riconosce che padre Pigato sa, per mezzo della poesia, “trasfigurare anche il Dolore in letizia e salvezza”.

Una lettura da fare lentamente, come lento è stato il suo emigrare: di uno che ha avuto tutto il tempo di cantare davanti alla propria morte”.

Abbiamo colto l’opportunità che la Fondazione CARIPLO, nei suoi impegni di sostenere opere di valore artistico, religioso, sociale e culturale ha offerto e abbiamo presentato la nostra richiesta di impegno nel progettare il restauro di una parte del Santuario che versa in cattive condizioni, la Via delle Capelle.

Siamo in attesa di conoscere, tra breve, la decisione che la Fondazione prenderà e con quale somma vorrà finanziare questo progetto. Sappiamo già che il contributo che sarà elargito non coprirà che una parte (speriamo almeno il 50%) ma sarà un segno importante per coinvolgere poi tutti i devoti di San Girolamo in un impegno importante e, dal punto di vista economico, impegnativo. Speriamo che nel prossimo Bollettino possiamo offrire elementi più precisi e i dettagli del progetto stesso. Le vie che la Provvidenza vuole percorrere saranno una bella ed incoraggiante sorpresa per tutti noi.





**Mentre il silenzio fasciava la terra  
e la notte era a metà del suo corso,  
tu sei disceso, o Verbo di Dio,  
in solitudine e più alto silenzio.**

**Fin dal principio, da sempre tu sei,  
Verbo che crea e contiene ogni cosa,  
Verbo, sostanza di tutto il creato,  
Verbo, segreto di ogni parola.**

**La creazione ti grida in silenzio,  
la profezia da sempre ti annuncia;  
ma il mistero ha ora una voce,  
al tuo vagito il silenzio è più fondo.**

**E pure noi facciamo silenzio,  
più che parole il silenzio lo canti,  
il cuore ascolti quest'unico Verbo,  
che ora parla con voce di uomo.**

**A te, Gesù, meraviglia del mondo,  
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,  
Dio nascosto in carne mortale,  
a te l'amore che canta in silenzio.**

**(David Maria Turoldo)**

# La musica carezza e voce di Dio sulla terra e in cielo

*A quanti con appassionata dedizione  
cercano nuove "epifanie" della bellezza  
per farne dono al mondo nella creazione  
artistica*

*"Dio vide quanto aveva fatto,  
ed ecco, era cosa molto buona". (Gv 1,31)*

 Adriano  
Stasi

Lo spunto iniziale è dato dalla Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II agli Artisti (Dal Vaticano 4 aprile 1999). Per tentare una definizione della musica, almeno nei suoi caratteri essenziali, dobbiamo abbandonare un certo schema espositivo: per molto tempo ci si è attenuati, vale a dire la descrizione del cammino della musica attraverso l'esame delle sue forme più importanti: l'opera, il concerto, la sinfonia. La ragione è forse semplice: l'avvento della tecnica.

Ma la questione non è solamente tecnica, ma investe la concezione stessa della musica, il suo importante ruolo, la sua destinazione.

Nell'esperienza musicale in principio è il senso. Senso è il vissuto, ossia il "sentito" in tutti i sensi del termine e del soggetto. Udito, percepito, colto acusticamente nell'evento sonoro, nell'oggetto musicale: colto, capito in relazioni e riferimenti cognitivi culturali; risentito, vissuto nel cuore ossia nell'affettività; sentito in tonicità muscolari.

In questo orizzonte, che riflette l'esperienza comune e quella degli artisti, significazione ed emozione, sono due aspetti di una stessa costanza che è il senso.

Con la mente, sentiamo-pensiamo la musica come forma, la dimensione o presa di suono che comprende gli aspetti più propriamente indicativi dell'esperienza musicale.

## LA COMUNICAZIONE È MUSICA

La comunicazione in musica, comunque la si intenda, parte, si sviluppa e termina in un soggetto umano, con e nella sua identità e competenza musicale, la sua musicalità.

Con la mente, sentiamo-pensiamo la musica come forma, la dimensione o presa di suono che comprende gli aspetti più propriamente cognitivi dell'esperienza musicale.

La musica è flusso: dare confini a un flusso e articolarlo, delineare e definire entità dentro il flusso, è dare forma.

Alla base l'homo musicus è costituito, semplicemente, dal corpo sensoriale animato. Il corpo che produce musica di per sé. Il verbo sentire, per esempio, ha a che fare con l'udito. Però il sentire è in tutti i sensi, appunto. Così il suono è una vibrazione che noi percepiamo sia come vibrazione interna, sia come vibrazione esterna in virtù di un orecchio "aereo", dalla nascita in poi, che ci permette di cogliere quelle vibrazioni del suono che oscillano nell'aria. E' utile ricordare e precisare che quelle vibrazioni non sono il suono; suono è il senso che noi diamo all'esperienza di quelle vibrazioni.

## LA BELLEZZA DELL'ARTE MUSICALE

Io non so suonare alcun strumento. Non mi sono mai

dedicato a questo campo dell'arte, vivo invece molto profondamente la bellezza della musica, mi piace molto cantare (purtroppo sono pochissimo intonato e creo solo difficoltà agli altri).

Mi permetto di sottolineare che il genere di musica che mi affascina in modo particolare profondo è la bellezza della musica Liturgica, anche se trovo difficoltà a comprendere il gregoriano.

La musica ha capacità altissime di esprimere le ricchezze di ogni cultura. Non solo: ma per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso col suo incanto.

Sia essa esalti la parola dell'uomo o dia veste melodica a quella Parola che da Dio è stata rivelata agli uomini, sia che effonda senza parole, la musica, quasi voce del cuore, suscita ideali di somma bellezza, l'aspirazione ad una perfetta armonia non turbata da passioni umane e il sogno di una comunione universale. Per la trascendenza la musica è anche espressione di libertà: sfugge a ogni potere, e può diventare rifugio di estrema indipendenza dello Spirito, la musica ha pertanto, in se stessa, valori essenziali che interessano ogni uomo. Perciò, anche i capolavori che la musica, ha prodotto e in ogni luogo sono tesoro dell'intera umanità, espressione dei comuni sentimenti umani, né possono essere ridotti a proprietà esclusiva di un individuo o di una nazione.

L'originalità della musica sta soprattutto in questo, nel portare, far conoscere questo dono di Dio; che pochi in questo mondo popolato da alcuni miliardi di persone, molte delle quali in costante comunicazione, in tempo reale attraverso le reti telematiche, non sanno di possedere. In sintesi il patrimonio della musica è immenso, è illimitato. E ogni volta che se ne disprezza anche solo una piccola parte, viene meno quel patto non scritto che abbiamo stipulato con i nostri antenati che ce lo hanno affidato.

### CONCLUSIONI

Sulla base di tali doti, che tutti possono esprimere, la musica si propone come linguaggio esemplare di comunicazione, e occasione di mutuo scambio di valori, condizioni necessarie alla vicendevole comprensione ed elevazione dell'uomo.

L'arte musicale si è sempre dimostrata efficace mezzo di unità tra i popoli di varia origine, lingua, cultura e indole. Nel Medioevo, il canto gregoriano contribuì ad allargare e a consolidare l'unità di tradizioni spirituali e liturgiche nel cuore d'Europa, con innegabili riflessi di unità sociale.

Il fiorire delle forme polifoniche nel Rinascimento diede sempre all'Europa intera un'unica ispirazione musicale, per mezzo della quale musicisti di ogni nazione si riconoscevano cittadini come di una patria comune, resa tale per mezzo di scambi culturali ed artistici.



LE CORALI DI SOMASCA, VERCURAGO E PASCOLO RIUNTE IN CONCERTO (ARCHIVIO)

La musica, sia essa popolare o colta, ha un linguaggio universale, nei cui suoni gli animi si accordano e si fondono in fraternità di menti e di cuori.

Per questo necessita che ciascuno possa accedere all'arte musicale sia per dedicarsi con l'impegno professionale sia per goderne le ineffabili ricchezze.

Significativo riconoscere ad ogni livello, i frutti dell'impegno di quanti alla musica consacrano le forze e la vita, per garantire loro la serenità del proprio lavoro, e difendere le doti spirituali, intellettuali, affettive.

Il compito vastissimo, coin-

volge la buona volontà di quanti operano nel campo musicale: compositori, esecutori, critici e organizzatori.

Solo così l'arte musicale potrà continuare ad esprimere con pienezza la propria essenza spirituale, mediante la quale essa dilata, eleva e rende più efficace la parola; e quando trascende la immediata comprensione della parola stessa, essa si fa effusione di suoni e strumenti, raggiungendo vette così elevate oltre le quali risuona, con ineffabile accordo, la divina armonia.

Concludendo questo forse inutile commento, da persona impreparata, vorrei ricordare il misterioso ed affascinante linguaggio della musica che è fuso con il linguaggio delle fedi, suscitando risonanze nell'intimo dell'uomo, consapevole della propria fragilità di fronte a Dio e pur capace di dialogare con Lui e di invocarlo in modo filiale nella preghiera.

E quando la grande, la vera musica diventa preghiera attinge l'inesprimibile.

Nella parte finale, non posso dimenticare; la musica destinata alla Liturgia che deve essere "sacra" per caratteristiche particolari che le permettono di essere parte integrante e necessaria alla Liturgia stessa.

Come la Chiesa per quanto concerne luoghi, oggetti, vesti, esige che abbiamo una predisposizione adeguata alla loro finalità sacramentale, tanto più la musica, la quale è uno dei più alti segni epifanici della sacralità Liturgica, essa vuole che posseda una predisposizione adeguata a tale fine, finalità sacra e sacramentale, per particolari caratteristiche che la distingua poi dalla musica destinata, ad esempio al divertimento, all'evasione o anche alla religiosità largamente e genericamente intesa.



## CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI 2017

### PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

**26 - 30 giugno**

**I DONI DELLO SPIRITO SANTO**  
S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino  
arcivescovo emerito di Foggia

**2 - 6 ottobre**

**GESÙ E LE SUE PARABOLE**  
p. Mario Chiodi, oblato missionario di Rho

### PER LAICI

**11 - 14 settembre**

**LE PARABOLE DEL VANGELO DI LUCA**  
p. Giuseppe Oltolina, crs

### PER TUTTI

**21 -25 agosto**  
**Le virtù cristiane**  
p. Mario Testa, crs

### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

**1 - 6 gennaio**

**ASCOLTA CIÒ CHE LO SPIRITO DICE ALLE CHIESE**  
p. Giuseppe Valsecchi, crs

**7 - 13 maggio**

**GESÙ PARLÒ LORO DI MOLTE COSE IN PARABOLE**  
p. Mario Testa, crs

**18 - 24 giugno**

**IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO**  
p. Giuseppe Oltolina, crs

**2 - 8 luglio**

**LECTIO DIVINA SUI RACCONTI DELLA PASSIONE**  
p. Giuseppe Valsecchi, crs

**16 - 22 luglio**

**GESÙ PARLÒ LORO DI MOLTE COSE IN PARABOLE**  
p. Mario Testa, crs

tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritualita.it

# Somaschi NEL MONDO



**“L’amore di Gesù è grande. lo vorrei che lo Spirito Santo aprisse il cuore di tutti noi, e facesse vedere qual è la strada della salvezza! E’ la strada dell’umiltà: i più poveri, gli ammalati, i carcerati... Gesù dice di più: i peccatori, se si pentono, ci precederanno nel Cielo. Loro hanno la chiave”.**

(Papa Francesco, 18 dicembre 2015, apertura della Porta Santa della Carità)



## SCUOLA PER L’INFANZIA

Stiamo terminando di allestire una piccola scuola materna della nostra parrocchia di San Nicola a Chemkalady in Sri Lanka, a circa 10 Km da Batticaloa. La scuola sta già funzionando in locali di fortuna ma manca di banchi e del materiale scolastico.



## ALMENO UN PASTO AL GIORNO

Dopo tante peripezie siamo riusciti a realizzare il progetto Haiti nella località Delaire. Abbiamo con noi tanti bambini che non hanno proprio nulla. Aiutali a fare almeno un pasto al giorno e a procurare materiale igienico per le pulizie personali.



## LA SCUOLA PRIMARIA DI USEN

A Usen, in Nigeria, gestiamo una scuola primaria. Per la grande povertà, molti bambini non possono frequentare la scuola. Sono oltre un milione i bimbi nigeriani che non possono andare a scuola. Tu puoi fare qualcosa per loro.



## UN LETTO PER IL PARADISO

“El Paraiso” è la parte sud di Bogotà. Qui siamo veramente in Paradiso: per l’altitudine, per il nome e perché la gente che vi abita è prediletta dal Signore. Qui abbiamo aperto una casa famiglia per ragazzi che dormivano all’aperto: ora c’è bisogno di letti.

**Le modalità per contribuire a queste iniziative le trovi nell’ultima pagina di questo bollettino**



## SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DEGLI ORFANI

Accanto alla Solennità di San Girolamo Miani, che si celebra sempre il giorno 8 febbraio, memoria della morte del Santo Patrono, Somasca celebra nell'ultima domenica di settembre la Solennità di Maria, Madre degli Orfani. La memoria liturgica cade il 27 settembre, ricordo della liberazione di San Girolamo dalla prigionia dopo la sconfitta di Quero, liberazione da Lui attribuita alla intercessione di Maria, venerata in Treviso col titolo di "Madona Granda".

La festa è sempre preceduta da un semplice triduo in cui viene focalizzata meglio la presenza di Maria nella storia del Miani e, soprattutto, all'inizio di una svolta radicale della sua vita che lo ha trasformato in pochi anni da un esuberante capitano della Repubblica di San Marco a uno dei più popolari Santi della Misericordia e della Carità, così ricordato anche nella recente esperienza del Giubileo appena concluso.

Per una felice intuizione e il concreto sostegno del responsabile del nostro vicariato di Calolziocorte-Caprino, don Roberto Trussardi, la vigilia è stata arricchita da un bellissimo momento musicale. Sabato 24 settembre, alle ore 21 si è tenuto nella Basilica un concerto che ha visto il Coro LineArmonica, di Nibionno LC, offrire una bellissima esperienza canora. Il coro è nato nel 2007 dall'aggregazione di un gruppo di giovani accomunati dalla grande passione per la musica e la voglia di condividere emozioni da trasmettere attraverso il canto. Grazie soprattutto al direttore Samuele Rigamonti ha saputo coinvolgere i numerosi fedeli presenti. Spaziando da melodie nostrane a quelle internazionali ha implicato tutti in una partecipazione emotiva e pratica davvero entusiasmante.

Le celebrazioni della domenica si sono svolte con il consueto ritmo e la particolare solennità. L'Eucarestia solenne del pomeriggio è stata presieduta dal padre somasco p. Mario Ronchetti che ha ricordato il suo 50° anniversario di consacrazione religiosa. P. Mario, attualmente vive a Roma-Morena, presso la nostra curia generale e svolge il compito di consigliere generale e di responsabile del Movimento Laicale Somasco. Nell'occasione ci ha offerto una stupenda testimonianza della sua precedente attività, vissuta per più di 25 anni in Colombia, incarnando in mezzo ai ragazzi e giovani emarginati il carisma di San Girolamo e dando vita ad iniziative di promozione umana e di perseguimento della giustizia. "Noi Padri Somaschi sappiamo cosa voglia dire essere orfani. Abbiamo conosciuto bambini e bambini, ragazze e ragazzi che ci hanno detto: "Non conosco i miei genitori... Nessuno mi ha voluto bene... Mi hanno cacciata da casa... Mi sento solo...". E oggi non possiamo chiudere gli occhi di fronte ai tanti nuovi orfani che arrivano dalle coste dell'Africa, non accompagnati, senza nessuno" è stato il messaggio che ha voluto lanciare il celebrante durante



# CRONACA DEL SANTUARIO



l'omelia. Ha sottolineato poi, riportando le parole di Papa Francesco come "anche i nostri ragazzi oggi possono sentirsi orfani: i giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano. Questa società è la società degli orfani, orfani senza memoria di famiglia perché i nonni sono allontanati, orfani perché ricevono un affetto troppo di fretta da mamma e papà sempre impegnati con il lavoro. E non ci sono solo gli orfani di madre e padre: ci sono tante persone - anche vicine a noi, anche nelle nostre famiglie - che vivono la solitudine, l'abbandono".

Al termine della Messa la consueta processione per le vie di Somasca, accompagnando il simulacro di Maria Madre degli orfani.

Nei locali di Via alla Basilica si è svolta anche una mostra del pittore lecchese Alberto Carissimi, con i suoi lavori di inchiostro su rame oltre a diversi dipinti, molti dei quali dedicati proprio al nostro territorio. Nelle sue opere c'è la capacità di trasformare in emozione la bellezza della natura. Nei dipinti emerge un uso unico della luce e dell'illuminazione della scena e una nitidezza speciale, quasi da fotografia.

Presente all'inaugurazione anche il dottor Paolo Gulisano, scrittore fantasy, saggista, storico e conoscitore dell'arte.



## ORATORIO MUSICALE "ETERNA È LA SUA MISERICORDIA" A CHIUSURA DELL'ANNO GIUBILARE

Il 20 novembre di quest'anno Papa Francesco ha chiuso la Porta Santa nella basilica di San Pietro, come segno che ha posto termine alla bellissima esperienza di un anno giubilare straordinario dedicato alla Misericordia del Padre. Anche la nostra basilica di Somasca, scelta dal vescovo di Bergamo, su indicazione dei sacerdoti del nostro vicariato, come chiesa giubilare ha terminato questo suo ruolo.

Ma, come il papa ha voluto sottolineare, la porta della Misericordia di Dio non si chiuderà mai, anzi ora rimane sempre più spalancata ed accogliente, e anche il nostro santuario continua nel suo prezioso servizio di essere un luogo in cui, abitualmente, ogni giorno, si può trovare un padre disponibile a donare il perdono di Dio a tutti coloro che salgano per questa esperienza.

Proprio il fatto che la disponibilità dei religiosi del santuario è garantita ogni giorno ha fatto sì che la scelta di chiesa giubilare venisse opportunamente indicata, capace di rispondere alle attese dell'anno giubilare appena terminato e di garantire continuamente l'accesso al Sacramento della Riconciliazione.

A sottolineare questo servizio straordinario offerto e la prosecuzione di una disponibilità preziosa e importante per ogni cristiano che vuole affidarsi alla Misericordia di Dio



perché sia aiutato nel cammino quotidiano di conversione, si è voluto caratterizzare questa ricorrenza con un bellissimo Oratorio musicale, la sera del 19 novembre.

Le tre cantorie del nostro territorio, delle parrocchie del Pascolo di Calolziocorte, di Vercurago e di Somasca, stimolate dalla proposta del maestro Massimo Carsana di Carenno e sotto l'ormai indiscussa direzione del maestro Cesare Benaglia di Somasca, hanno offerto un momento ricco di musica e di testi. "...Eterna è la sua misericordia" titolava il libretto preparato per tutti i partecipanti e si apriva riportando il pensiero del Papa, che ha ricordato che: "... avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuol essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, aperto a Dio", capace poi di aprirsi ai fratelli.

La numerosa partecipazione, il clima in cui si è svolto questo oratorio musicale, la ricchezza di stimoli offerti alla riflessione e ai sentimenti hanno coronato con dignità e coinvolgimento il cammino che ciascuno di noi ha cercato di percorrere in quest'anno giubilare appena terminato e, certamente, ha confermato il desiderio di continuare a percorrere questo cammino.

I brani musicali e corali sono stati affidati alla bravura delle tre corali che ancora una volta hanno dato dimostrazione di quanto la bella musica, e in particolare quella religiosa, riesca a fondere le diversità per un'armonia che crea comunione. I solisti, Aurora Tirota soprano e Damiano Bonanomi baritono, gli strumentisti Carola dell'Oro al flauto traverso, Consuelo Varetti al violoncello, Massimo Carsana al clavicembalo e all'organo, Alice Nobile e Maurizio Paletta alle percussioni, hanno arricchito con la professionalità di ciascuno i canti scelti e offerto alcuni brani di sola musica, quasi a voler accompagnare una ulteriore riflessione sui testi (di papa Benedetto XVI, di papa Francesco e del nostro vescovo di Bergamo Francesco Beschi, offerti dalla voce di Sara Losa e Ruggero Carsana.

Una bellissima serata, un approfondimento spirituale di una preziosa sfaccettatura della realtà del nostro Dio che ha donato a tutti "una carezza materna che rassicura, consola, incoraggia e dona la pace, quella del cuore e quella dei popoli".



## *I nostri defunti*



Sangalli Sergio  
12 settembre 2016



Plebani Giuseppe  
26 settembre 2016



Donizetti Elide  
22 novembre 2016



Losa Dario  
3 novembre 2016



Ravasio Paola  
2 dicembre 2016

# PELEGRINI A SOMASCA



**7 OTTOBRE:** ALUNNI DELL'ISTITUTO S. MARIA ASSUNTA DI MACCIO DI VILLAGUARDIA (CO)



**25 NOVEMBRE:** P. ITALO DALL'ORO CON I COMPAGNI DI CLASSE DELLA SCUOLA BADONI DI LECCO



**11 NOVEMBRE:** COOPERATIVA DI FIORANO AL SERIO E CALCINATE (BG)

## Accoglienza dei pellegrini

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una maggiore organizzazione nell'accoglienza raccomandiamo di comunicare per tempo l'intenzione di effettuare un pellegrinaggio.

Telefono: 0341 420272

E-mail: santuario@somaschi.org



*La penitenzieria apostolica, su incarico del SS.mo Papa Francesco, volentieri concede l'Indulgenza plenaria sotto le consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del medesimo Sommo Pontefice), ai fedeli veramente penitenti e spinti dalla carità, da lucrarsi ogni singolo venerdì di Quaresima, quante volte là per devozione a gruppi andranno in pellegrinaggio, e, ogni giorno di questo Anno Santo della misericordia, quando la predetta Scala, come sopra è indicato, ascenderanno in ginocchio pregando in modo pio e meditando la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.*

*Che se qualcuno per impedimento fisico non possono fare questo pio esercizio, potrà allo stesso modo acquistare l'Indulgenza plenaria ugualmente meditando la Passione del Signore e per cinque volte recitando un "Pater", "Ave" e "Gloria" vicino alla medesima scala. Il presente decreto è valido per sette anni. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.*



# SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI 2017

<b>Lunedì 30 gennaio</b>	20.30 Inizio della novena
<b>Martedì 7 febbraio</b>	15.30 Canto dei Primi Vespri 17.00 Santa Messa Esposizione dell'Urna con le reliquie del Santo
<b>Mercoledì 8 febbraio</b> <b>Solemnità liturgica</b>	7.00 - 8.00 - 9.00 Sante Messe 10.30 Santa Messa solenne presieduta da Mons. Roberto Busti, Vescovo emerito di Mantova 11.00 Santa Messa (Alla Valletta) 11.30 Santa Messa 15.30 Canto dei Secondi Vespri 17.00 Santa Messa e reposizione dell'Urna
<b>Sabato 11 febbraio</b>	14.15 Preghiera per i bambini e i ragazzi del catechismo - Benedizione dei bambini 15.00 Festa in oratorio con il Mago Tatos
<b>Domenica 12 febbraio</b> <b>Festa votiva alla Valletta</b>	<i>Sante Messe in Basilica secondo l'orario festivo</i> 11.00 Alla Valletta: S. Messa solenne 15.00 Santo Rosario lungo il Viale delle Cappelle - Scala Santa e Supplica a San Girolamo

Il programma completo della festa e di tutte le iniziative culturali lo potrete trovare in Santuario oppure scaricarlo dal nostro sito [www.santuariosangirolamo.org](http://www.santuariosangirolamo.org)



# La Rocca dell'Innominato tra paesaggio, storia e natura



Venerdì 14 ottobre ha preso il via una lunga serie di eventi destinati a ogni tipo di pubblico e caratterizzati da un'ampia varietà di argomenti e modalità di presentazione. Il tutto è incominciato con l'inaugurazione della mostra "La Rocca dell'Innominato tra paesaggio, storia e letteratura", allestita alla Torre Viscontea di Lecco con un'appendice aggiuntiva al Santuario di S. Girolamo a Vercurago dal 13 novembre all'11 dicembre.

Il fulcro della mostra è stata la cosiddetta Rocca dell'Innominato, celebre sito che è stato analizzato dal punto di vista della sua ricca evoluzione insediativa e funzionale nelle diverse epoche storiche, nei suoi rapporti con il paesaggio, il territorio e le altre emergenze di un possibile nuovo "itinerario". Essendo posta, infatti, in una posizione sommitale, la Rocca di Vercurago ha sempre rivestito un ruolo chiave nella storia e nel panorama lecchese e ha conseguentemente lasciato numerosi reperti e testimonianze documentarie, storico-architettoniche, letterarie e artistiche, dall'età del Ferro fino al XIX secolo, la maggior parte dei quali sono conservati nei musei lecchesi e andranno ad arricchire il contenuto della mostra.

Peculiarità dell'esposizione è stata la presenza di testimonianze di immenso valore totalmente inedite per il pubblico: a questo proposito è impossibile non citare la tela di Mugrieri detto "il Peruggino", Apparizione di Cristo ai santi Sebastiano e Rocco (1656), ordinariamente custodita nella sacrestia della Basilica dei Padri Somaschi a Vercurago e realizzata in occasione della cura delle epidemie di peste; l'opera di Giuseppe Canella L'Adda a Brivio (1843), facente parte delle collezioni artistiche della Deutsche Bank, e il Ritratto di Alessandro Manzoni di Giuseppe Molteni, normalmente esposto nel Museo Manzoniano di Lecco. Da aggiungere all'elenco dei 'mai visti', gli straordinari reperti dell'età del Ferro conservati nel Museo Archeologico di Lecco, un cippo di confine e una mappa del XVIII secolo. L'allestimento, è stato curato dalla giovane dottoressa in architettura Sara Fontanella, e ha coinvolto il visitatore in una fruizione del percorso espositivo non solo intellettuale, ma anche emozionale, in cui realtà storica e funzione letteraria si sono incontrati in un rapporto dialettico per suscitare nello spettatore una riflessione più profonda. Al contempo, la mostra ha proposto un percorso dei Luoghi Manzoniani totalmente inedito, in cui il sito della Rocca è stato messo in relazione con gli altri luoghi, vecchi e nuovi, selezionati non in base ai tradizionali criteri geografici bensì per le reali valenze storiche e artistiche.



## *E il Manzoni lasciò fare...*

Intanto, dopo aver aperto in Milano nel 1860 uno studio fotografico ed essere quindi passato alla storia come il primo ad aver introdotto l'allora nascente arte fotografica nella grande città meneghina, il signor Ganzini Giovan Battista un bel giorno si armò di macchina fotografica e treppiede e in un periodo che va tra il 1860 e il 1873 (anno della morte di Alessandro Manzoni) si mise in testa di produrre un album con una serie di vedute relative ai luoghi dei Promessi Sposi e di dedicarlo ed offrirlo al Manzoni stesso ancora vivente.

Non poteva fare le cose a casaccio il Ganzini, già noto in Milano, quindi si avviò di buona lena verso Lecco e dintorni e cominciò a predisporre inquadrature e scatti con quella sua ingombrante e pesante scatola di legno che riusciva però a fissare sulla lastra immagini veramente belle. Fiero del suo lavoro, se ne tornò a casa e diede alle stampe il tutto, col titolo: «Vedute prese dal vero nei dintorni di Lecco ed altrove illustrative del Romanzo I Promessi Sposi dedicate ad Alessandro Manzoni da G.B. Ganzini». Questa rarità bibliografica non porta purtroppo né luogo di stampa né data, ma va inserita, come dicevamo, nel periodo tra il 1860 e il 1873. Se ne conserva un esemplare nella Biblioteca Civica Bovara di Lecco (colla segnatura: 66-247).

La cosa curiosa è che la veduta n. 11, intitolata «Rovina del Castello dell' Innominato», altro non è che una foto delle rovine della Rocca di Vercurago posta a cavallo tra Somasca e Chiuso, una volta a confine tra il territorio bergamasco e il milanese, così diroccata come si presentava prima dei restauri del 1893. Non ci dilunghiamo sulla storia passata di questa fortificazione, già ampiamente studiata, ma ci ha colpito il fatto che, in barba a tutte le congetture di chi ha voluto porre il Castello dell'Innominato nei posti più disparati cercando di indovinare a quale castello davvero il Manzoni pensasse, il Ganzini (il primo e più famoso fotografo di Milano, l'abbiamo già ricordato) prenda camera e treppiede e si arrampichi fin lassù per fotografare proprio le rovine della Rocca di Vercurago.

Cosa lo rendeva così sicuro, da avere l'ardire di dedicare questa foto addirittura all'autore del romanzo che quei luoghi faceva rivivere?».

P. Brioli Maurizio crs., *E il Manzoni lasciò fare ...*

in: 30 GIORNI, NELLA CHIESA E NEL MONDO, maggio 2004, sul fotografo Ganzini e il Castello o Rocca dell' Innominato





*In memoriam*

# FRATEL BRUNO CAGLIANI



*Fratel Bruno Cagliani, nato a Tradate l'11 agosto del 1931, è deceduto il giorno 23 settembre 2016 in Colombia, nella città di Bucaramanga, dove svolgeva la sua opera missionaria vicino ai bisognosi. Ha dedicato gran parte della sua vita alla missione principalmente in Ecuador e poi in Colombia. Pubblichiamo l'omelia di Mons. Luigi Stucchi in occasione della cerimonia funebre celebrata a Tradate il 26 settembre.*

Se a Natale e a Pasqua o in altre ricorrenze ti arrivava una telefonata in orari strani, potevi essere sicuro che era Fratel Bruno che ti chiamava dall'altra parte del mondo: fedele, vicino, partecipe come uno di famiglia, anzi di più, come un amico che seguiva i tuoi passi.

Mai lontano col suo cuore e con la sua preghiera, discreto e fedele, nel suo spirito missionario abbracciava tutti senza pretese, perché capace con piccoli gesti e piccole attenzioni di farti partecipe del tesoro della fede e del Vangelo per il quale ha donato la sua vita tutta intera, passo dopo passo, con una metodicità tale da far apparire naturale, quasi spontaneo, quello che invece costituiva il frutto di una disciplina sempre più profonda.

Uomo dalla volontà tenace che portava nel cuore il fuoco della missione, Fratel Bruno non era mai invadente, ma ti coinvolgeva con delicatezza e ti convinceva semplicemente raccontando e descrivendo la sua quotidianità in mezzo a coloro a cui il Signore lo ha destinato con la consacrazione della sua vita come discepolo di San Girolamo Emiliani. Sapeva conquistarti il cuore, diventare amico, spalancando lo scenario e il vissuto della missione semplicemente rendendoti partecipe del suo cammino: il dono non era quanto potevi donare tu, ma tutta la sua vita già data al Signore.

Era un semplice compagno di vita a cui le fatiche non pesavano e le avventure non piacevano se non conformi al genuino e totale dono di sé al Signore: questa era tutta la sua avventura, *ad-ventura*, cioè ciò che costruisce il futuro vivendo il presente senza tenere nulla per se stesso. Non possedere era la sua libertà, accogliere con semplicità era il suo dono per te.

Sembrava capace di prolungare la già diffusa e prolungata preghiera con tempi lunghi davanti al Signore in modo tale da penetrare e trasformare con lo stesso respiro spirituale o altra attività della sua sempre serena giornata.

Capivi che il Regno di Dio contava di più della sua vita e comunque sempre di più nella sua esperienza umana.

Piccolo e grande insieme, silenzioso ed efficace, non ti forzava al bene, ma te lo faceva riconoscere come il tuo stesso bene e te lo rendeva facilmente possibile e gustabile con la sola sua trasparente compagnia.

I toni del suo discorrere sapevano sempre di saggezza e generosità, non parlava soltanto di progetti, prospettive, programmi, sia pure per altri, ma intuivi che Fratel Bruno aveva già dato e che tutto già era incarnato nella sua minuta esistenza.

Un semplice e forte, perché credibile, testimone della carità.



FR. BRUNO CON CONFRATELLI E AMICI - BUCARAMANGA (COLOMBIA)





# PADRE RENATO CIOCCA

Il giorno 17 ottobre 2016, il Signore ha chiamato a sè padre Corrado Renato Ciocca.

Nato a Saliceto (Cn) l'8 luglio del 1943 da Giovanni e da Turchino Rosa, rimase ben presto (1960) orfano di padre. Dopo le elementari al paese natio venne nel seminario di Cherasco (Cn) ove trascorse gli anni dal 1955 al 1960 conseguendo la licenza ginnasiale. Tra i ragazzi si distinse subito per il carattere gioviale, l'intelligenza, la capacità e la grinta sportiva nel calcio, la disponibilità al servizio. Nel 1960/61 fece il noviziato a Somasca ed emise la professione semplice il 30 settembre 1961. Dopo gli studi liceali e filosofici fu inviato in magistero in Spagna, nel seminario di Tarancón (l'Hermita), non molto lontano da Madrid: del periodo ricordava umoristicamente tanti aneddoti che coinvolgevano il superiore, i confratelli, i ragazzi, per i quali amava inventarsi di tanto in tanto qualche scherzo.

Si consacrò definitivamente al Signore con la professione solenne a Roma il 23 settembre 1967 ed iniziò gli studi di teologia. Fu ordinato sacerdote a Saliceto il 18 aprile 1971.

Dal 1971 al 1975 fu ministro dei convittori del Collegio San Francesco a Rapallo ed insegnante. Allegro e scherzoso, ma nello stesso tempo forte e suadente, conquistò il cuore dei suoi ragazzi. Le sue doti umane ed organizzative non sfuggirono ai Superiori che lo chiamarono a Roma come responsabile dei chierici teologi, fino al 1984. Quanti hanno vissuto con lui quel periodo lo ricordano per il suo entusiasmo, il suo senso di umorismo e di ironia, per la sua capacità di ascolto, di conforto, di aiuto, di organizzazione di serene gite comunitarie.

Il secondo periodo di Rapallo si estende dal 1984 al 1999. Nel frattempo fu eletto Consigliere Provinciale (1984/7), rettore dell'Istituto Emiliani (1978/1984), preside del Liceo San Francesco dal 1987 al 1999. Lasciò a Rapallo in quanti lo conobbero un'impronta marcata della sua personalità.

Dal 1999 fino alla morte avvenuta il 17 ottobre 2016 è vissuto a Nervi al Collegio Emiliani, prima come preside della Media e dal 2011 come quiescente a riposo poichè nel 2010 si sono manifestati i segni della sua malattia (SLA), con la quale ha lottato con tutta la sua forza d'animo fino all'incontro con il Signore.

Vorrei ricordare di lui oltre alle sue doti umane di carattere – era fondamentalmente un carattere dominante e scherzoso -, l'amore per i giovani delle superiori prima e delle medie poi, ai quali ha dedicato la sua vita con un lavoro continuo. Inoltre il suo senso dell'amicizia, oltre che verso i confratelli, verso tanti laici, uomini e donne: sapeva donare e ricevere. Con un gruppo di amici sceglieva in un breve periodo estivo di viaggiare in Italia ed all'estero, finalizzando i suoi viaggi alla ricerca storica, culturale ed artistica.

Inoltre è da sottolineare il suo amore per la Congregazione, per la quale sfruttava le sue conoscenze artistiche e la sua passione per la fotografia: è stato uno studioso attento dell'iconografia di San Girolamo Miani di cui era attualmente uno dei nostri migliori esperti. Frutto di questa sua ricerca sono i numerosi articoli pubblicati su Vita Somasca, corredati dalle sue fotografie.

Un'altra sua caratteristica era il suo amore per la natura, per la Liguria, unita ad una profonda vita interiore e il suo amore alla Madonna: fin che ha potuto ha fatto per tanti anni tutta la novena della Madonna di Montallegro, partendo a piedi alle tre del mattino (alle due da Nervi in macchina) e rientrando alle 8 ed era fiero e felice di questa sua fatica penitenziale.

Qualche mese fa, mentre una domenica lo accompagnavo in camera dopo la S. Messa – dimostrava di apprezzare le mie omelie e me lo significava con un cenno ed un sorriso - gli chiesi, un po' per curiosità, se la sua sofferenza fisica era forte. Mi rispose: "La sofferenza fisica è poca, la sofferenza morale immensa". Mi è rimasto stampato nel cuore quell'aggettivo: immensa. Sono certo che egli univa quotidianamente la sua prova - una prova biblica estrema perchè era perfettamente cosciente della sua malattia - a Cristo nella celebrazione eucaristica.

Il Signore che lo ha tanto purificato lo accolga tra le braccia della sua misericordia.

*P. Giuseppe Oddone*



*In memoriam*

# PADRE FELICE VERGA



*Il giorno 26 ottobre 2016, all'età di 93 anni, il Signore ha chiamato a sé padre Felice Verga. Riportiamo le parole dell'omelia pronunciate da p. Luigi Ghezzi nel giorno delle esequie.*

All'inizio della celebrazione il padre superiore di Casa Madre ha adempiuto al compito della conservazione della memoria del confratello, passato all'altra riva, approdando alla meta definitiva del regno dopo aver pellegrinato per 71 anni per i sentieri della terra promessa, ma provvisoria, della congregazione somasca.

Sora nostra morte corporale questa volta ha fatto visita ad un confratello carico di anni e ricco di buone opere maturate sul campo della vita religiosa e del ministero sacerdotale. Ora stiamo vivendo il momento più intimo e più alto del saluto cristiano attraverso la celebrazione della eucarestia. Vogliamo unirvi al ringraziamento di Gesù al Padre per tutti i doni, in particolare per il dono di padre Felice; vogliamo unirvi al confratello nel ringraziamento a Dio per i doni a lui elargiti, per la perseveranza nel sacerdozio e nella vita religiosa, così come più volte esplicitato in un suo scritto.

Nell'attesa di condividere il Pane di vita, cibo dei viandanti e viatico nell'ultimo tratto del viaggio terreno, la Parola di Dio proclamata e ascoltata ci aiuta a scoprire il senso e il valore della vita e dell'apostolato di padre Felice. I testi della passione del Signore ci riportano al ministero del confratello nella chiesa e nella congregazione, secondo l'obbedienza religiosa. Allo stesso tempo però ci fanno ricordare la "passione-entusiasmo" con cui p. Felice ha svolto i molti e svariati servizi: la passione per una liturgia decorosa e allietata dal suono e dal canto; la passione educativa per i "suoi orfani" e per i "suoi giovani", per le vocazioni. Una passione-entusiasmo manifesta, coinvolgente, a volte travolgente, con un operare metodico ed esigente, frutto dell'educazione da parte dei genitori alla generosità, al senso del sacrificio e del dovere, fino a portarlo ad assumere atteggiamenti di inflessibilità. È una lettura della vita fatta dal lui stesso negli anni della quiescenza.

Il racconto della passione del Signore rimanda però anche alla "passione-sofferenza" del confratello, per risultati giudicati non pari alla dedizione; per la difficoltà a comprendere e a farsi comprendere in una situazione ecclesiale e civile sempre più in movimento. E poi negli anni della quiescenza la sofferenza nel dovere progressivamente distaccarsi dalle varie attività. Fino al cruccio di ritenersi inutile, o, peggio, di peso. La preghiera lo ha salvato dal pericolo di un ripiegarsi su se stesso.

Durante la sua lunga vita ha conosciuto molti confratelli, conservando sempre di alcuni un ricordo nostalgico. Due nomi per tutti: p. Giovanni Ceriani e fr. Luigi Brenna. Allo stesso modo ha mantenuto vivo il ricordo dei parroci del suo paese natio, fino a maturare il desiderio di essere sepolto nella cappella dei sacerdoti di Cantalupo. È la conclusione del percorso vocazionale iniziato presso il seminario arcivescovile di Seveso.

Nel brano del vangelo abbiamo ascoltato il racconto dell'incontro del Risorto con i discepoli e della missione di andare a perdonare i peccatori. Anche in questo testo è chiaro il rimando al ministero sacerdotale di padre Felice. Ma non possiamo non legare il testo al momento attuale. Non possiamo parlare cristianamente della morte senza parlare della risurrezione di Cristo e di quelli che sono di Cristo. Non possiamo quindi non pensare all'incontro del confratello con il Risorto; alla chiamata ad entrare nella gioia del Signore. In questa morte si avvera il presagio contenuto nel nome: ora padre Felice è nella pienezza della felicità. Parenti, confratelli e amici non possiamo ignorare questa parola di speranza.

Con queste parole spero di onorare un suo scritto del luglio 2000, in un momento di preoccupazione per la salute che gli fa ritenere ormai imminente la morte: un fraterno saluto e un vivo ringraziamento ai confratelli della casa del Crocifisso per la loro sensibilità. *"Il mio funerale sia in forma semplice e senza alcuna esternazione durante la messa, perché è solo il Signore che deve pesare, riconoscere e giudicare"*.

Caro padre, nel Signore della misericordia sii per sempre Felice.



## FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA - ONLUS

**Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo. Con il tuo aiuto essi potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Puoi contribuire nei modi qui descritti.**

### Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.



### Offerte o testamenti

**Donazioni del 5 per mille:**  
codice fiscale: 97488620150

**Conto Corrente Postale n° 90143645**  
per bonifici tramite banca:  
IBAN: IT78G0760101600000090143645

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta, oppure scrivere un testamento secondo la formula riportata sotto (specificando: "Fondazione Missionaria Somasca, onlus").

**Conto Corrente Bancario**  
Banca Popolare di Milano  
IBAN: IT97H0558432992000000087869

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

### Sante Messe

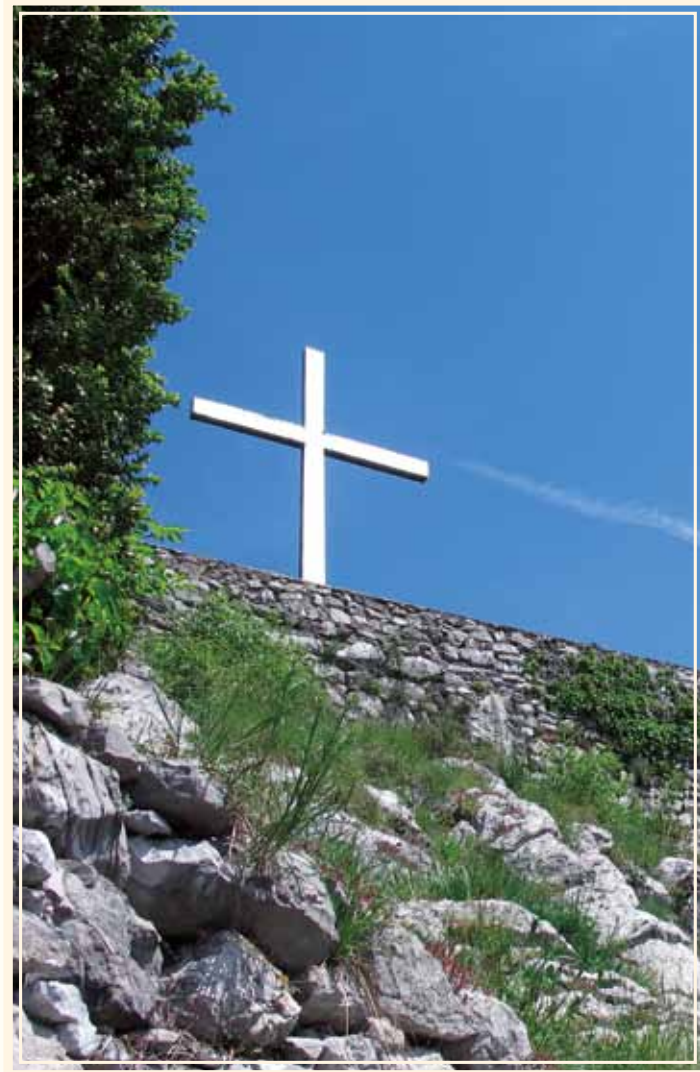
Le Sante Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

## DONAZIONI, LASCITI E TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

**Legato:** "Io..... lascio alla Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

**Testamento:** "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, per le opere da essa gestite (oppure: per il Santuario di san Girolamo di Somasca)" (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - La Croce alla Rocca dell'Innominato*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272  
fax. 0341 423621  
santuario@somaschi.org  
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: DICEMBRE 2016